



Percorso di storia locale “Arcevia durante la prima guerra mondiale – progetto Pietre della memoria”

Cristina Carelli

Scuola primaria “A. Anselmi” di Arcevia (Ancona)

Riassunto

Il progetto “Arcevia durante la prima guerra mondiale” è stato l’occasione per praticare la parte del curriculum di storia locale al fine di promuovere negli alunni l’educazione alla cittadinanza attiva e alla convivenza democratica. È, infatti, proprio attraverso lo studio del territorio e l’educazione al patrimonio storico-artistico che si diventa cittadini attivi e consapevoli, capaci di agire sul territorio attraverso scelte coraggiose e responsabili. Per lo svolgimento della ricerca si è ricorso all’uso delle fonti scritte e visive, alla lettura di testi divulgativi e storici, navigazione in internet e visione di filmati. Molto significativo è stato il lavoro effettuato presso l’archivio storico comunale e l’ufficio anagrafe del Comune. I documenti più significativi sono stati analizzati dai bambini attraverso la compilazione di schede guida per la rilevazione delle informazioni utili alla ricostruzione storica. Il lavoro si è svolto in modo interdisciplinare, ricorrendo alle abilità attivate nelle varie discipline come la geografia, la matematica, l’educazione artistica e la musica.

Parole chiave: Storia locale; Archivio; Tracce; Metodo storico; Civiltà

Abstract

The experience called "Arcevia during the First World War" was a way of practicing the part of the local history curriculum, which is essential for promoting education in active citizenship and democratic coexistence in pupils. In fact, it is precisely through the study of the territory and the education in the historical and artistic heritage, that one becomes active and aware citizens, capable of acting on the territory through courageous and responsible choices. To carry out the research, we resorted to the use of written and visual sources, the reading of informative and historical texts, surfing the internet and watching videos. The work carried out in the municipal historical archive and the municipal registry office was very significant. The most significant documents were analyzed by the children through the compilation of guide cards for the collection of information useful for historical reconstruction. The work of is carried out in an interdisciplinary way, making use of the skills of the various disciplines such as geography, mathematics, art and music.

Keywords: Local History; Archive; Historical Sources; Historical Method; Civilization

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11963>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

I PUNTI DI FORZA DELLA STORIA LOCALE PER COSTRUIRE UN QUADRO DI CIVILTÀ ALL'INIZIO DEL '900

La fase di formazione delle abilità e delle motivazioni necessarie agli alunni per inoltrarsi nell'itinerario di insegnamento e apprendimento delle conoscenze delle civiltà antiche è conveniente che li impegni nella costruzione di conoscenze sulla realtà di cui gli alunni fanno esperienza quotidianamente. Perciò il primo quadro di civiltà da inserire nel piano di lavoro è quello del presente. Bambine e bambini possono produrre le informazioni sulle caratteristiche della civiltà grazie alle loro esperienze e alle tracce varie che hanno a casa e a scuola. Il secondo quadro di civiltà è quello che può aver visto come soggetti attivi persone che appartengono alle generazioni adulte. Così gli alunni si spostano dal loro tempo ad un passato che deve essere ricostruito grazie a una esperienza di ricerca storico-didattica che implica tracce meno familiari e una prima immersione nel metodo storico.

Progettare un percorso di storia locale nel curriculum praticato, risulta avere forti valenze didattiche, poiché contribuisce a sviluppare atteggiamenti di ricerca e sperimentazione del metodo storico, inteso come ricostruzione del passato attraverso fonti.

“Arcevia durante la prima guerra mondiale” è la descrizione della società arceviense all'inizio del '900, fondamentale per avviare gli alunni alla comprensione di eventi e fatti storici avvenuti anche su scala mondiale.

Lo scopo del progetto realizzato è stato quello di consentire ai bambini di conoscere il territorio in cui vivono, di cogliere i cambiamenti avvenuti nel tempo e soprattutto di scoprire le ragioni storiche di fatti ed eventi, attraverso la ricerca e la sperimentazione del metodo storico.

Promuovere lo studio della storia locale permette, inoltre, di potenziare il senso di identità sociale dei bambini e la loro appartenenza ad uno stesso territorio e di valorizzare i beni culturali locali per rendere significativo il legame tra il presente e il passato e contribuire alla loro formazione civica.

Attraverso questo lavoro sono state potenziate le competenze metodologiche della ricerca, la capacità di interrogare le fonti, selezionare e catalogare le informazioni e utilizzarle per produzioni di testi descrittivi, narrativi e disegni.

Gli alunni hanno avuto modo di ampliare le proprie conoscenze contestualizzando nella storia generale i fatti di storia locale e sviluppare così un senso di appartenenza, anche per quanto riguarda gli alunni di origine straniera.

PERCORSO

È stato scelto questo argomento, “Arcevia durante la prima guerra mondiale”, perché nel 2018 ricorrevano i cento anni dalla fine del conflitto e perché nella programmazione didattica di storia di classe terza si prevedeva la ricostruzione della “Storia della civiltà sperimentata dalle generazioni adulte nella loro infanzia” e molti bisnonni degli alunni erano nati proprio in quel periodo.

In modo particolare è stata approfondita la parte che riguardava la nascita, nel Comune durante la guerra, dei Comitati di Mobilitazione che aiutavano in vari modi i soldati e le loro famiglie.

Il lavoro di ricerca si è svolto attraverso uscite sul territorio, attività svolte presso l’archivio storico comunale e l’ufficio dell’anagrafe per la lettura di documenti, interviste ai nonni, osservazione di foto dell’epoca.

Molte informazioni sono state inoltre ricavate dalla lettura di libri divulgativi di storia locale e da una raccolta di lettere tra due fratelli al fronte, familiari dell’insegnante.

Il lavoro di è svolto in modo interdisciplinare, ricorrendo alle abilità promosse in varie discipline come la geografia, per la conoscenza del territorio e l’utilizzo di mappe, la matematica per la costruzione di grafici, l’esecuzione di classificazioni e calcoli, l’educazione artistica, la musica.

Fase introduttiva

Dopo la costruzione del quadro di civiltà del presente, nella terza classe della scuola primaria si prosegue nella retrospezione successiva con il quadro di civiltà del primo Novecento. Gli alunni sono stati stimolati a riflettere se anche i loro nonni e bisnonni erano vissuti come loro. Tante sono state le osservazioni emerse e le conoscenze che gli alunni possedevano su stili di vita diversi dai propri.

Per definire il periodo di indagine storica, sono state chieste agli alunni le date di nascita dei loro genitori, nonni e bisnonni. Ad ogni generazione è stato abbinato un colore e su piccoli cartoncini sono state scritte le date di nascita degli alunni (oggi), dei genitori, dei nonni e dei bisnonni. Infine, i dati sono stati incollati sul grafico temporale.



Individuazione delle risorse e delle tracce

Come prima fase gli alunni hanno intervistato i nonni e i bisnonni per avere informazioni relative ai vari indicatori tematici caratterizzanti un quadro di civiltà. Es: “Quando avevi 9 anni, dove vivevi? Era un periodo di guerra o pace? Che lavoro facevano i tuoi genitori? Dove andavi a scuola?”

Le risposte sono state lette in classe e riportate su una tabella. Dal confronto delle risposte i bambini hanno notato che durante il periodo di indagine ci sono state due guerre, delle quali hanno alcune conoscenze e sotto la guida dell’insegnante si sono documentati per trovare le date e collegare i due eventi sulla linea del tempo. L’insegnante ha poi spiegato agli alunni che la loro ricerca avrebbe riguardato la Prima guerra mondiale perché proprio quell’anno ne ricorreva il centenario della fine.

Agli alunni è stato poi chiesto di portare a scuola foto, oggetti della famiglia risalenti al periodo della Prima guerra mondiale e scrivere i ricordi dei loro nonni. In molte famiglie dei bambini c’erano stati dei combattenti e in questo modo si sono resi conto che anche il nostro paese era stato coinvolto nella guerra.

Successivamente, attraverso uscite nel territorio, è stata effettuata una ricerca di lapidi e monumenti relativi al periodo di ricerca. Le lapidi hanno fornito molte informazioni: nomi dei caduti, le date, i luoghi, il materiale con cui sono costruite e dove sono state poste.



I bambini davanti al Monumento in onore dei Caduti in guerra, presso i Giardini Leopardi di

Letture di una fonte

Tipo di fonte: SCRITTA ICONOGRAFICA ORALE

Descrizione del documento:

Il testo con/ senza immagini:

Il strumento scritto (penna, stampa...):

Il lingua (ITALIANO):

Luogo: dove è stato prodotto: ARONA

Data: 18/1946

Prodotto da: M. SILENA (PEREGRINI)

Per: LE MADRI DEI BAMBINI SE MA PADRE

Cosa capisco? (quali informazioni ti sono): E' UNA LETTERA PER LE MADRI CHE POSSONO MANDARE A SCUOLA I FIGLI IN MATTINO DALLE 8:30 ALLE 11:00 E AL POMERIGGIO DALLE ORE 16:00 ALLE 18:00

Quali collegamenti, inferenze posso capire? IN QUESTA LETTERA ABBIAMO LAPIDI CHE INDICANO LA SCELTA I BAMBINI ANDANDO POLO A SCUOLA PERCHE' NON VANO LAVABARE NEI CAMPI. ALLORA IL SINDACO DECISE DI APRIRE LE SCUOLE ANCHE AL POMERIGGIO COSI' COME I BAMBINI, POTEVANO ANDARE A SCUOLA.

Scheda di lettura di una fonte scritta

Interessante è stata la visita all'ufficio anagrafe del Comune per sapere quanti abitanti del paese erano stati arruolati e quanti di essi morirono al fronte. Qui i bambini hanno avuto modo di comprendere l'importanza della conservazione dei documenti e il loro utilizzo al fine di una ricerca storica. Hanno infatti ritrovato, nel registro dei richiamati al fronte, i nomi dei caduti incisi sulle lapidi che avevano osservato e i loro dati anagrafici, ma anche i certificati di nascita e morte dei bisnonni.



Particolare della lapide ai caduti



Certificato di nascita e morte di Carelli Angelo

Fase 2: tematizzazione

Dopo la raccolta di tante informazioni si è proceduto alla realizzazione di una mappa cognitiva e alla costruzione del Quadro di Civiltà attraverso operazioni di tematizzazione e periodizzazione. Esse hanno poi guidato all'organizzazione delle informazioni e alla produzione di testi descrittivi-narrativi relativi ai seguenti nuclei:

- Popolazione
- Economia prima della guerra mondiale
- I bambini durante la guerra
- Economia durante la Prima guerra mondiale
- Vita da soldato
- Soldati di Arcevia al fronte



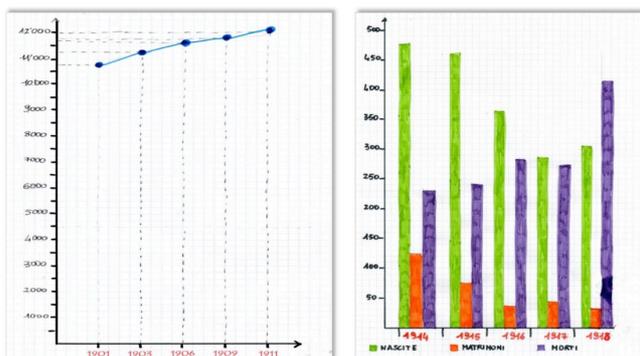
ATTIVITA' SVOLTE E COSTRUZIONE DEL QUADRO DI CIVILTÀ'

La costruzione del quadro di civiltà ha rappresentato la fase produttiva in cui gli alunni, lavorando in piccoli gruppi o individualmente hanno prodotto testi descrittivi e narrativi organizzando le informazioni ricavate dalle fonti, rappresentato disegni e selezionato le foto e le immagini appropriate al tema.

Di seguito vengono riportati alcuni esempi di testi e attività svolte.

Popolazione

L'indagine sulla popolazione ha riguardato la demografia e i ceti sociali. Presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Arcevia gli alunni hanno analizzato gli atti di nascita, matrimonio e morte dal 1900 al 1920, rilevato i dati e costruito dei grafici per meglio visualizzare l'andamento demografico del periodo.



Andamento demografico nel Comune di Arcevia dal censimento del 1901 in avanti e grafico relativo a nascite, matrimoni e morti nel periodo della Prima guerra mondiale

Dalla lettura dei grafici gli alunni hanno notato quanto sia diminuita la popolazione nel Comune dal 1900 a oggi, quanto era calato il numero di nascite e matrimoni durante la guerra e quanto invece era aumentato il numero dei morti. I bambini sono stati stimolati a formulare ipotesi sul cambiamento della situazione: gli uomini erano in guerra, si moriva perché i soldati non erano protetti, perché non avevano le armi, la popolazione diminuisce perché si va ad abitare in città in cerca di lavoro, chiudono i negozi, ecc... Attraverso l'analisi della popolazione gli alunni hanno inoltre acquisito i concetti di demografia e ceti sociali.





Proprietari terrieri, contadini, braccianti, mezzadri e nobili

Economia prima della guerra mondiale

La descrizione dell'economia ha riguardato l'allevamento, l'agricoltura, l'artigianato, le attività industriali e commerciali, i mezzi di comunicazione. Gli alunni, attraverso le informazioni ricavate dai nonni, dalla lettura di testi e dall'osservazione di foto hanno prodotto testi descrittivi a piccoli gruppi e disegni relativi alle varie attività svolte durante la Prima guerra mondiale.

Esempio di testo descrittivo:

Agricoltura e allevamento

“L'agricoltura, che era l'attività principale, era molto arretrata e i raccolti scarsi. I prodotti agricoli più coltivati erano il grano, l'orzo, il granturco, l'uva e l'oliva. Le famiglie vivevano del raccolto e da tutto ciò che si produceva in casa (economia di sussistenza).



Allevamento bovini



Lavori di mietitura

Il lavoro nei campi era molto faticoso perché non c'erano i mezzi di oggi. Esso veniva svolto esclusivamente in primavera, in estate e in autunno. Dall'alba al tramonto si lavorava nei campi facendo soltanto brevi pause per mangiare un po'. Le principali coltivazioni che richiedevano molto lavoro erano quelle del grano, del granturco e della vite.

Nei campi lavoravano i mezzadri, i contadini e i braccianti.

In inverno gli uomini e le donne svolgevano altri tipi di lavoro, soprattutto in casa: le donne filavano la lana, la canapa, il lino e tessevano mentre gli uomini costruivano con il legno gli attrezzi per il lavoro dei campi, costruivano botti e cesti di vimini”.



Filatura, tessitura, costruzione di botti, allevamento di suini e bachi da seta

ECONOMIA DI ARCEVIA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Lo sviluppo di questo nucleo ha costituito la parte più importante della ricerca perché i bambini dovevano capire come mai cambia l'economia e il perché della nascita dei Comitati di Assistenza. Anche in questa fase sono stati analizzati i documenti conservati nell'archivio storico: gli alunni sono stati guidati a produrre inferenze per ricavare ulteriori informazioni e formulare ipotesi. Si sono così avviate discussioni collettive in classe per trovare risposte e giungere a conclusioni condivise. Dall'analisi dei documenti scritti gli alunni hanno appreso quando erano sorti i Comitati, da chi erano rappresentati, come erano organizzati sul territorio, quali azioni di aiuto svolgevano e in che modo, chi prestava il proprio lavoro su base volontaria o retribuito, quale parte della popolazione riceveva gli aiuti economici o materiali. Gli alunni lavorando a piccoli gruppi hanno prodotto testi sulle arie azioni organizzate dai Comitati e le iniziative che promuovevano nel Comune.

Esempio di testo:

Lo scoppio della guerra fece sentire subito i suoi effetti negativi sull'economia arcevese.

Gli uomini richiamati alle armi erano commercianti, proprietari terrieri, artigiani, contadini, mezzadri, braccianti e poveri. Nel centro urbano diminuirono le attività commerciali e artigianali.

Nelle campagne la situazione era molto difficile: gli uomini che lavoravano nei campi erano al fronte, le donne rimaste sole potevano contare solo sull'aiuto degli anziani e dei figli per mandare avanti la famiglia. Molti bambini non andavano a scuola proprio per aiutare le loro famiglie nei lavori dei campi.

Dal libro "Annali di storia delle Marche" di Paolo Santini, studioso di storia ed arte di Arcevia, si legge: "...il ritorno dei primi emigranti, poveri e bisognevoli di aiuto, impegnò subito l'Amministrazione comunale. Come al solito la solidarietà dei concittadini consentì con una prima sottoscrizione di raccogliere L. 655,50 per far fronte alle loro necessità immediate. Le condizioni generali del paese non erano allora delle migliori. Ai poveri era venuto a mancare, nell'inverno, anche il conforto della minestra calda somministrata dalle cucine economiche comunali".



Lavoro femminile nei campi durante la guerra

Comitati di assistenza

Conoscere l'azione di assistenza e di aiuto del Comitato durante la guerra, ha permesso di promuovere negli alunni la consapevolezza che ogni cittadino ha un ruolo importante nel costruire e migliorare la società: i cittadini attivi non solo conoscono i diritti e i doveri, ma mostrano anche solidarietà con le altre persone e sono pronti a dare qualcosa alla società.

"Poco dopo lo scoppio della guerra si formò anche in Arcevia, come in altri territori, un Comitato di Assistenza Civile per aiutare economicamente e moralmente i soldati al fronte, le loro famiglie e i prigionieri.

Il Comitato di Assistenza faceva riferimento alla Prefettura di Ancona e alla Commissione provinciale per gli approvvigionamenti dell'esercito.

Il Comitato di Assistenza Civile si occupava di raccogliere somme di denaro da elargire in sussidi alle famiglie dei combattenti, di provvedere al confezionamento di

indumenti militari, soprattutto di lana da inviare al fronte, di promuovere azioni per migliorare il servizio scolastico e la distribuzione di manodopera per le campagne....

Dal fronte arrivavano sempre più richieste di indumenti militari, soprattutto di lana, per affrontare il freddo nelle trincee. Per il Comune di Arcevia, responsabile per la raccolta di indumenti e la distribuzione della lana era la contessina Evelina Carletti Giampieri, nobile arceviese.

Furono così aperti nelle frazioni dei laboratori per il confezionamento di indumenti, bende, guanti, berretti, fasce di lana, calzettini, lenzuola, biancheria da inviare ai soldati.

In un documento il Sindaco ringrazia la signora Ceccarelli e le sue cooperatrici per il confezionamento di 38 lenzuola a due teli e 135 dozzine di bende per i piedi. Per far funzionare i vari laboratori c'era bisogno di mano d'opera e nel particolare momento di povertà in cui viveva la popolazione, questi rappresentarono una soluzione alla forte richiesta di lavoro da parte delle donne.

Molte signore fecero domanda d'impiego nei laboratori e nel settembre 1915 erano già iscritte al lavoro 59 operaie a pagamento tra Arcevia, S. Ginesio, S. Apollinare, Montefortino e Conce e 30 operaie che prestavano il proprio lavoro gratis. La paga media per la lavorazione della lana era di L. 20,44."

Vita da soldato

Questo nucleo è sicuramente stato il più motivante e coinvolgente per gli alunni. L'individuazione delle informazioni utili è avvenuta attraverso la visione di filmati e l'attenta lettura e analisi di foto, documenti, libretti del soldato e lettere dal fronte tra due fratelli arruolati, appartenenti ad una raccolta familiare dell'insegnante. Gli alunni hanno organizzato le informazioni, individuato il tempo e i luoghi di arruolamento al fronte, prodotto testi descrittivi su come era la vita in trincea: cosa mangiavano i soldati, cosa comprendeva l'abbigliamento e l'equipaggiamento del soldato, come avveniva un assalto alla trincea del nemico, come avvenivano i turni di postazione in prima linea o i turni di guardia, come si scrivevano le lettere, quanti giorni impiegavano per giungere a destinazione.

La lettura delle lettere è stata molto emozionante e per tutti, alunni e insegnante ha rappresentato il dare voce a testimoni e protagonisti della vicenda con le loro paure, angosce ma anche con tanta speranza di ritornare presto a casa.

Rendendosi conto di quanto fosse dura la vita in trincea, i bambini hanno subito

capito l'importanza delle azioni dei Comitati di Assistenza che realizzavano indumenti di lana, lenzuola, bende, scaldaranci da inviare ai soldati.

Esempio di testo:

In trincea

“Le trincee erano fossati scavati nel terreno e servivano per riparare i soldati dagli attacchi nemici.

Sulle pareti delle trincee c'erano posizionati dei sacchi pieni di terra, messi una sopra l'altro per formare una muraglia protettiva ed erano coperte da tettucci fatti con il legno. Davanti alle trincee i soldati mettevano il filo spinato per impedire ai nemici di arrivare nella propria trincea.....



Disegno trincea



Disegni della vita in trincea

Esempio di una lettera scritta dal fronte da un soldato:

“... Io ho preso parte all'assalto della trincea nemica. Hanno fatto un duello tra artiglieria italiana e quella nemica e è durato più di un giorno e non si capiva i colpi nemici da quelli italiani dal gran combattimento e molto funzionava i nostri fucili e le mitragliatrici.

Così si fa per conquistare le posizioni. Prima tocca bombardare alla nostra artiglieria nella loro trincea e poi si va all'attacco. Si fa prendere prigionieri oppure scappano.

Una di queste mattine sono venuti davanti alla nostra trincea una ventina di nemici di notte portando avanti i suoi artiglieri ma noi che si vedeva venire avanti alla nostra trincea si lasciava venire vicino. Pochi metri distanti da noi abbiamo cominciato la nostra fucileria e mitragliatrici e li abbiamo lasciati sdraiati sul davanti della nostra trincea senza più nessuno vivo così potrai pensare che razza di guerra sia questa.

Si sta sempre tutti bagnati e pieni di... che nemmeno ti fanno riposare un minuto. E si soffre anche la fame perché ci danno due gallette al giorno e una scatoletta di carne...”



Disegni combattimenti in trincea

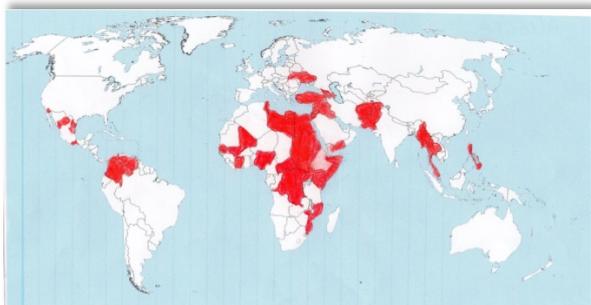
CONFRONTO TRA PASSATO E PRESENTE

Dopo la costruzione del Quadro di civiltà, gli alunni, utilizzando una tabella sono stati guidati a rilevare analogie e differenze con la società di oggi, a individuare mutamenti e permanenze ponendo domande, formulando ipotesi per la spiegazione dei cambiamenti avvenuti. I nuclei messi a confronto sono stati le attività lavorative, la scuola, l'alimentazione, i mezzi di trasporto, modalità di combattimento. Osservando i fatti collocati nella linea del tempo, i bambini hanno potuto capire come certi cambiamenti della vita quotidiana siano avvenuti grazie all'introduzione dell'elettricità e dell'acqua potabile nelle case che hanno reso possibile l'utilizzo di elettrodomestici, o l'impiego di mezzi agricoli meccanici nell'agricoltura, l'introduzione dei mezzi tecnologici anche a scuola e quanto questi eventi abbiano modificato il tempo di lavoro e la produttività, la scuola, ecc.

Inticatori tematici	QdC oggi	QdC Prima guerra mondiale	analogie	differenze	inferenze	ipotesi
lavoro						
scuola						
alimentazione						
modalità di guerra						
.....						

Dopo il confronto tra la guerra in trincea e le guerre di massa contemporanee, si è ampliata la ricerca alle guerre oggi nel mondo, partendo dalle conoscenze degli alunni e ricavando informazioni da internet e da articoli di giornali. Gli alunni hanno colorato sul planisfero i paesi che oggi sono in guerra e si sono resi conto che i cambiamenti

sono legati non solo all'introduzione di armi sofisticate ma anche allo spazio in cui le guerre si combattono oggi, che non è più quello circoscritto alle trincee.



Le guerre oggi nel mondo

Esempio di testo:

“In molti Paesi del mondo oggi c’è ancora la guerra: in Africa, in Medio Oriente, in Asia. In Italia l’ultima guerra combattuta è stata la Seconda guerra mondiale e dal 1945 il nostro Paese vive in Pace.

Le guerre che si combattono oggi sono molto diverse dalla Prima guerra mondiale: ci sono le armi nucleari che possono distruggere interi paesi, le armi chimiche e tanti altri sofisticati mezzi.

Mentre nel 1915 si combatteva nelle trincee, le guerre attuali coinvolgono tutta la popolazione. Le città, gli ospedali, le scuole, i mercati, le chiese vengono bombardate e muoiono cittadini innocenti e indifesi, anche tanti bambini come noi...”

DALLA RICERCA STORICA ALLA FINZIONE TEATRALE

La ricerca storica è stata poi rappresentata attraverso una sceneggiatura teatrale scritta dall’insegnante e dagli alunni seguendo i documenti analizzati. Le vicende e i personaggi portati in scena hanno raccontato attraverso sketch la condizione dei bambini, la chiamata alle armi e in modo particolare le azioni di beneficenza e di aiuto attivate dai Comitati di Assistenza: le serate danzanti al teatro, le lotterie per la raccolta dei soldi, il lavoro delle donne nei laboratori per il confezionamento di indumenti, il tutto intervallato dalla lettura di lettere dal fronte. Gli alunni con l’aiuto dell’insegnante hanno ideato i dialoghi, le coreografie, scelte le musiche, i costumi e le immagini più significative da proiettare sullo sfondo. Per gli alunni è stato un modo stimolante e divertente per consolidare le conoscenze attivate, attraverso i diversi linguaggi espressivi e corporei. Lo spettacolo è stato rappresentato presso il teatro Comunale alla

presenza dei genitori e delle autorità in occasione della Festa della Repubblica.

MA LA STORIA LOCALE NON È FINITA IN CLASSE TERZA

I programmi nazionali di storia non contengono indicazioni precise sull'insegnamento delle storie locali, ma è a mio avviso fondamentale mantenere un'attenzione alla scala locale durante tutto il corso degli studi allo scopo di potenziare il senso di identità sociale dei bambini e la loro appartenenza ad uno stesso territorio. Negli ultimi due anni di scuola primaria ho continuato ad inserire nella programmazione didattica percorsi di storia locale, uno in occasione dagli ottanta anni dell'emanazione delle leggi razziali e l'altro sulle attività partigiane durante la Resistenza, vicende che hanno riguardato anche il territorio arceviese. Ho potuto valutare quanto gli alunni abbiano potenziato negli anni le loro abilità nella metodologia della ricerca storica, nel ricercare e interrogare le fonti, selezionare le informazioni per la produzione di testi, produrre operazioni di periodizzazione, tematizzazione per la costruzione di quadri di civiltà, produrre inferenze e deduzioni nella spiegazione di un evento. Non meno importanti le competenze sociali attivate, di collaborazione in gruppo per la riuscita del prodotto è la costruzione di motivazioni alla conoscenza del passato e allo studio della storia.

BIBLIOGRAFIA

Borghi, B. (2019). La città come ambiente di apprendimento. Le esperienze del Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio. In Gherardi, V. (a cura di), *Spazi ed educazione* (177-195). Roma: Aracne editrice.

Gusso, M. (2015). La didattica della "storia locale" in Italia. Un percorso storico e bibliografico. In M. Bonanno & M. Francini, *Buggiano dal fascismo alla repubblica. Guerre, liberazione, democrazia (1935-1946)*, con un intervento di Maurizio Gusso, pp. 17-27. Pisa: Istos edizioni, [https://www.academia.edu/15536495/La didattica della storia locale in Italia Un percorso storico e bibliografico](https://www.academia.edu/15536495/La_didattica_della_storia_locale_in_Italia_Un_percorso_storico_e_bibliografico)

(consultazione 23/10/2020).

Mattozzi, I. (1998). L'insegnamento della storia locale nella didattica della geostoria. In *Storia e geografia: dalla dimensione generale a quella locale. Questioni teoriche, percorsi di ricerca e uso di fonti*, Atti del corso di aggiornamento per insegnanti

organizzato da PRO.TE.O - Scuola di Bergamo dal 10 gennaio al 4 aprile 1997, pp. 53-65 e *Discussione*, pp. 66-70. Bergamo: Lubrina editore.

Mattozzi, I. (2013). La storia locale. Una lente speciale per valutare le competenze degli studenti. In P. Ellerani & M. R. Zanchin (a cura di), *Valutare per apprendere. Apprendere a valutare. Per una pedagogia della valutazione scolastica* (pp. 253-292). Trento: Erickson.

Santini, P. (1988) *Annali di storia delle Marche. Arcevia 1860-1918*, Istituto Internazionale Studi Piceni.